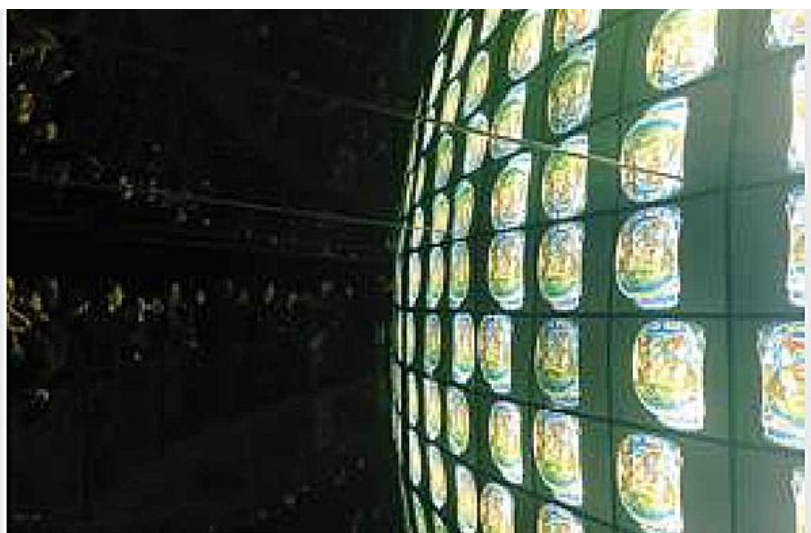




PRESENTATA IN ANTEPRIMA AL MONTE DI PIETÀ L'ESPOSIZIONE REGALATA ALLA CITTÀ DALLA FONDAZIONE DE MARI

# Sua Maestà la ceramica nel Museo “gioiello”

Oltre 900 opere su una superficie di 1.400 metri



**Il suggestivo planetarium, vera attrazione del Museo**



**Le vetrine illuminate con i pezzi più pregiati della collezione**



Una panoramica della grande vetrata che protegge i capolavori



La direttrice del Museo, Eliana Mattiauda (a sinistra) accompagna i visitatori

## L'EVENTO

SILVIA CAMPESE

**SAVONA.** Se ne parlava da decenni. Da così tanto tempo da sembrare ormai un sogno irrealizzabile. Invece la terra della ceramica per antonomasia, Savona e l'Albisolese, hanno finalmente un proprio museo che racconta la storia artistica del territorio: il Museo della Ceramica, collocato nel quattrocentesco edificio del Monte di Pietà, attiguo a Palazzo Gavotti, sede della Pinacoteca civica. Un unico percorso di eccezionale valore, che è stato presentato ieri in anteprima, mentre l'inaugurazione ufficiale avverrà martedì prossimo alle 17. Da quel momento tutti i savonesi e i turisti potranno visitare il nuovo sito espositivo che raccoglie opere dal XV secolo al contemporaneo, comprese le donazioni di alcuni artisti viventi, a testimoniare la vivacità di un territorio che ha radici antiche ma che continua a parlare il linguaggio dell'arte.

Un volano per la cultura e per il turismo savonese, merito della Fondazione De Mari che ha messo a disposizione il Palazzo del Monte di Pietà, di sua proprietà, sostenendo la completa ristrutturazione e la trasformazione a sede museale, il tutto in stretta collaborazione con il Comune di Savona, mentre l'allestimento delle opere è stato curato dalla direttrice della Pinacoteca Civica Eliana Mattiauda e dalla studiosa Cecilia Chilosi. Restauro e intervento architettonico sono, invece, opera di Armellino e Poggio, dello studio Falluca e dell'architetto Ricchebono che hanno saputo coniugare la struttura antica con forme espositive ardite, dove cristallo e acciaio a vista ben si armonizzano con i peducci e i capitelli quattrocenteschi. I numeri sono significativi: 5 milioni di investimento tra restauro e allestimento, per una superficie totale di 1.400 metri quadri

e 910 opere in ceramica esposte. Tutte collezioni di primo piano tra cui la vaseria dell'Ospedale san Paolo, la donazione del Principe Boncompagni Ludovisi, la collezione

Bixio e le opere della Fondazione e della cassa di Risparmio di Savona, tra cui le due splendide sculture di Arturo Martini, La Maternità e la Nena. Ancora, la sottocoppa di Ago-



stino Ratti, 1721, appena restaurata da Barbara Checcucci, le garofaniere e le opere ornate da Bartolomeo Guidobono sino al mondo contemporaneo con esempi di design e con

sculture di Agenore Fabbri, piazzati di Lam e Jorn. Opere che permettono al nuovo Museo della Ceramica di Savona di collocarsi in primo piano livello nazionale, dopo il Museo In-

ternazionale di Faenza.

Infine, spazio alla divulgazione e alla conoscenza con una sezione che attirerà l'interesse anche dei meno esperti e degli studenti più giovani. Lo studio "Mizar per la divulgazione scientifica" di Paco Lanciano, fisico noto per la collaborazione con Piero Angela nella divulgazione scientifica, ha realizzato una sezione interattiva che coinvolge lo spettatore. Quattro vasi, inseriti nelle vetrine, al semplice contatto della mano con il vetro, diventano protagonisti di una serie di effetti ottici che ricostruiscono la storia, la manifattura e le tecniche artistiche. Forte l'impatto con la quadri sfera, una struttura che permette di assistere a una suggestiva narrazione della storia della ceramica affacciandosi su una sorta di planetarium in un gioco di specchi e proiezioni.

«Volevamo dare alla città un'opera che restasse nel tempo - ha esordito il presidente della Fondazione de Mari Roberto Romani. - Si tratta di una giornata storica dove si inaugura un vero patrimonio del territorio». «Si tratta del frutto della stretta collaborazione tra Fondazione e Comune - ha detto il sindaco Federico Berruti. - Un polo culturale che permetterà lo sviluppo turistico della nostra città. Adesso, sempre con la Fondazione, dovremo lavorare per individuare la migliore e più efficace formula di cogestione». Sì, perché la grande sfida, dopo la nascita del museo, è un'altra e non è meno ardua: portare turisti, visitatori, fare sì che la gente ritorni e che il sito sia conosciuto ben oltre i confini provinciali. Una grande occasione per Savona, che non deve essere perduta.

Il Museo sarà visibile gratuitamente sino al 6 gennaio, per tutte le feste, mentre successivamente il biglietto intero costerà 6 euro. «I visitatori - dice la Mattiauda - entreranno dalla Pinacoteca Civica, attraverseranno al Fondazione Milena Milani e accederanno al Museo della ceramica in un circuito ribattezzato Musa, Musei Savona».